



Messaggero veneto



QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE DOMENICA 15 MARZO 2020

01,40 ANNO 75 - 1014 DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE, VIALE PALMANOVA, 29/D TEL. (Centralina) 0432/5271 www.messaggeroveneto.it POSTE ITALIANE SPA - DIREZIONE DI ABBONAMENTI PERIALE - 011/367/0823 (CONMARTTO) ALLEDE 29/02/2020 AN. 4849 11 UDINEUDINE

00315 771120408407 GNN

**UN TAGLIO A TUTTI I TRASPORTI
MENO CORSE PER BUS E TRENI**
PELLIZZARI / PAG. 8 E 9



**MANOVRA
ANTIVIRUS**

Domani, lunedì 16, l'inserto di 8 pagine in omaggio con il Messaggero.com

L'EMERGENZA

Il codice salva lavoratori

Varate le norme per continuare a produrre. Electrolux chiusa domani per la sanificazione

Contemperare le esigenze di sicurezza dei lavoratori e garantire le attività produttive è possibile? In che modo? La risposta la dà il "Protocollo delle misure per il contrasto della diffusione del virus Covid-19".
DEL GIUDICE / PAG. 2, 3, 4 E 5

LA TESTIMONIANZA

**Camici bianchi
in prima linea:
«Andiamo avanti
ma con paura»**



INTERVISTA A BARDELLI

**Deserto nei centri
commerciali:
«Film surreale
ma ce la faremo»**

MAURIZIO CESCON

Fa una rapida ricerca sul database e dopo pochi secondi trova le statistiche. «Nelle domeniche di marzo 2019 sono entrate al Città Fiera da 24 mila a 32 mila persone».
/PAG. 12

12 **PRIMO PIANO**

DOMENICA 15 MARZO 2020
MESSAGGERO VENETO

L'emergenza in FVG

Undici attività aperte su 250 e in 1.600 a casa. Il patron del Città Fiera: servirà tanto denaro pubblico e dilazionare mutui e pagamenti

Tony Bardelli, il re dei centri commerciali: «Un film surreale, ma priorità alla salute»

L'INTERVISTA

MAURIZIO CESCONE

Fa una rapida ricerca sul database e dopo pochi secondi trova le statistiche di un anno fa. «Nelle domeniche di marzo 2019 - afferma il patron del Città Fiera Antonio Maria Bardelli - sono entrate nel centro commerciale da un minimo di 24 mila a un massimo di 32 mila persone. Adesso, con questa emergenza, chissà, forse duemila per fare la spesa». Friulani di tutte le età si ritrovavano al Città Fiera, più di quanti ne può contenere lo stadio da tutto esaurito, che è lì a un tiro di schioppo. Eppure questa è la fotografia del passato, adesso dobbiamo fare i conti con la dura realtà imposta da un nemico invisibile quanto subdolo, il coronavirus, che nel giro di due, tre settimane, ha già sconvolto la nostra vita. Da imprenditore Bardelli deve avere attenzioni per la sua creatura, uno dei più grandi centri commerciali d'Europa, con una superficie di 130 mila metri quadrati, 250 negozi e 1.700 lavoratori, costretti a spegnere le luci.

Dottor Bardelli, come sta vivendo questa situazione?

«Sembra di essere dentro un film surreale, nessuno di noi era preparato e avrebbe mai immaginato una cosa del genere».

Da imprenditore avrà tanti altri pensieri, oltre a quelli prioritari per la salute.

«Certo. Il Città Fiera in queste settimane di crisi sanitaria tiene aperte 11 attività, considerate dall'ultimo decreto essenziali. Dal supermercato Conad alle parafarmacie, dai negozi di telefonia all'autofornitura che può svolgere solo lavori meccanici e non vendita, dal Dm che ha prodotti per pulizia e igiene, all'edicola e tabacchi, al Lidl, al negozio di

animali e la clinica veterinaria. Il resto è chiuso».

Da settimane il vostro centro era comunque attrezzato, dal punto di vista igienico, per agevolare i clienti.

«È vero abbiamo dato massima priorità alla prevenzione, collocando i contenitori di gel igienizzante per le mani agli ingressi e nei punti strategici, potenziando la sanificazione dei locali durante le pulizie. Da noi non c'è stato nessun caso di infezione, grazie a Dio».

Poi ogni cosa è cambiata con l'ultimo decreto del presidente del Consiglio. Qual è il destino dei dipendenti, adesso?

«Il mio sogno sarebbe riuscire post crisi ad avere tutti gli attuali 1.700 dipendenti. Attualmente ne lavorano un centinaio, forse meno. Tutti gli altri, per il momento, sono in ferie o usufruiscono dei permessi. Poi mi auguro che saranno attivati gli ammortizzatori sociali, con la cassa integrazione, finché questo periodo non finirà. Insieme dobbiamo evitare un'epidemia economica».

E dire che il 2020 non sembra così male, per la nostra economia, conferma?

«Mah, poteva essere un anno timidamente positivo, diciamo che gennaio e febbraio erano andati, in fatto di presenze e ricavi, come l'anno scorso. Ma nel 2019 abbiamo toccato i 9 milioni di visitatori, un primato».

E ora? Come ne usciremo?

«Sono sicuro che ce la faremo. Bisognerà rispettare le regole per avere finalmente un calo degli infetti. Servirà successivamente la collaborazione di tutti, nessuno dovrà fare il furbo, una volta finita l'emergenza, e scaricare gli oneri sugli altri. Tutti dovremo remare dalla stessa parte, con grande serietà».

Che tempi prevede per l'u-



Ecco come si presentano i lunghi corridoi del Città Fiera desolatamente vuoti. FOTOFETRUSI

scita dal tunnel?

«La durata di questi ultimi provvedimenti è fino al 3 aprile, ma forse potrebbero essere prolungati. Nella migliore delle ipotesi ritengo che potremo ripartire a regime dal 15 aprile. Lo deduco da quanto leggo, da osservatore di quello che succede. Mi pare che non abbiamo ancora raggiunto il picco di contagi. Se l'emergenza dovesse durare tre mesi, i costi economici sarebbero invece molto più pesanti».

Lo Stato avrà un compito decisivo...

«Speriamo che il Governo e l'Unione europea diano un sostegno adeguato all'economia. Il rischio più immediato è la carenza di liquidità e il settore del commercio potrebbe essere quello che soffrirà di più. Poi le attività come faran-



Antonio Maria Bardelli

«Nella migliore delle ipotesi si potrà ripartire a regime verso la metà di aprile»

no a pagare tasse e mutui? Ognuno ha le riserve, è chiaro, ma non tutti le hanno sufficienti. Turismo, alberghi, hanno completamente cancellato le prenotazioni. In questo momento sono in difficoltà le città d'arte, Venezia è vuota. Ma tra un paio di mesi comincia la stagione estiva. E poi soffrono le società di servizi, i fornitori delle mense, chi fa cultura e spettacolo. Il denaro dovrà esserci, ma ognuno di noi dovrà fare la sua parte».

Se dovesse chiedere una cosa sola al Governo, quale sarebbe?

«Dilazionare i pagamenti, spostare in avanti le scadenze dei mutui in corso. Potrebbe essere interesse anche delle banche, per evitare possibili insolvenze, aumento di crediti deteriorati e default di

aziende. È indispensabile valutare le conseguenze economiche: senza soldi, per esempio, come si potrà sostenere la sanità, che sta dando grande prova? Dovremo essere attenti per investire risorse».

L'Italia, per fronteggiare il coronavirus, ha scelto il modello cinese. Altri Paesi, in Europa, seguono altre strade. Secondo lei come ci stiamo comportando, noi italiani?

«Abbiamo affrontato il tema dando priorità alla salute della gente e questo è importantissimo e ci rende onore. Nel resto del mondo hanno cercato di tutelare il sistema economico, questa è la sensazione. Ma io apprezzo quanto stiamo facendo noi italiani».